

# «Ogni pensatore ci aiuta a capire la vita e lo fa anche la musica»

**Il grande filosofo Remo Bodei è stato ospite in Fondazione di un incontro per i suoi 80 anni con Bonelli, Rofena e Toscani**

Anna Anselmi

## PIACENZA

● «Comosso e grato»: così Remo Bodei ha commentato l'omaggio che gli è stato tributato l'altro pomeriggio all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, sotto forma di «una conversazione tra amici», come ha spiegato introducendo l'incontro l'organizzatore Eugenio Gazzola, ma durante la quale si sono ripercorsi, attraverso gli interventi di Cristina Bonelli, Cecilia Rofena e Franco Toscani, i principali temi del pensiero del filosofo, fornendo anche una bibliografia di testi fondamentali. Gazzola si è soffermato sulla consuetudine venutasi a instaurare tra Bodei e la nostra città da una quindicina d'anni, quando venne invitato a una conferenza del ciclo "Testimoni del tempo", presentata dalla stes-

sa Bonelli.

Tragli appuntamenti successivi, un seminario a duecento anni dall'uscita della Fenomenologia dello spirito di Hegel, cui partecipò anche Toscani. Rofena, ricercatrice a Cà Foscari di Venezia, ha invece portato la sua testimonianza di allieva (all'università di Pisa) di Bodei, che attualmente, in procinto di compiere 80 anni (il 3 agosto), insegna all'università della California a Los Angeles ed è direttore del comitato scientifico del festival della filosofia di Modena, mentre la casa editrice Il mulino sta riproponendo i suoi lavori, pure in versione accresciuta e aggiornata, come nel caso di "Scomposizioni".

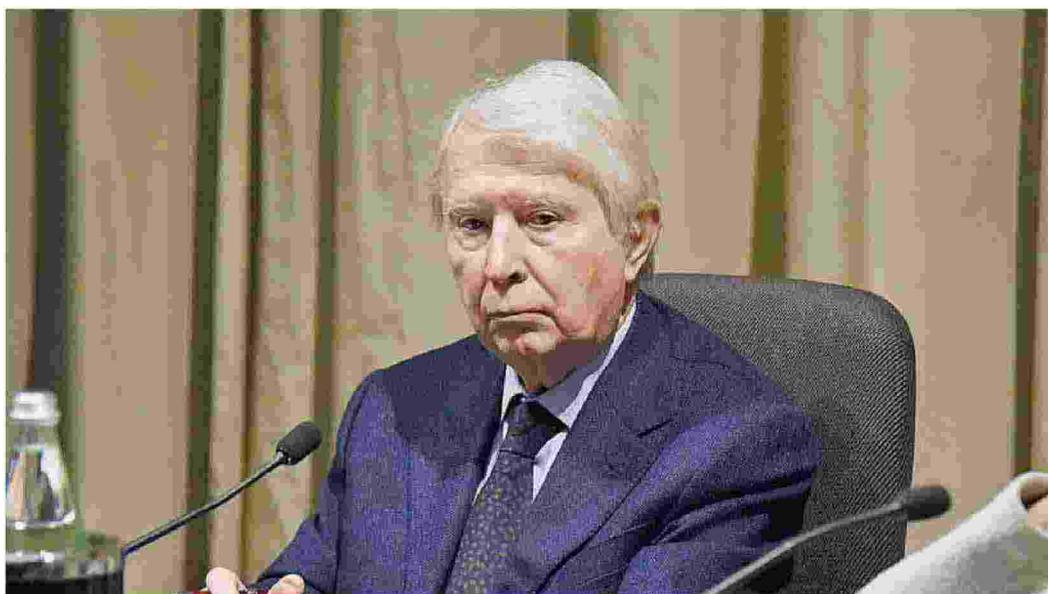
Al termine, Bodei ha preso la parola, raccontandosi e raccontando dei suoi studi. Ha rivendicato le origini sarde: «Da quando ho lasciato l'isola per andare a studiare a Pisa, ho avvertito un senso di estraneità da me stesso». Tra le esperienze fondamentali, ha citato l'apprendistato in Conservatorio, allievo di flauto traverso: «Vedere che c'era chi saltava le ore dei pasti per esercitarsi nel solfeggio o nei gorgheggi, mi ha insegnato che le cose più noiose e ripetitive sono le più importanti. La musica - ha evidenziato Bodei - mi ha dato una grande lezione di umiltà. Mi ha trasmesso il

rigore matematico estremo, perché se si stecca si sente, accompagnato però da un enorme pathos, dall'espressività». Da qui sono maturate alcune convinzioni: «Non nego la ragione in favore della passione, ma neppure le vedo riconciliate. Sono piuttosto in una coabitazione conflittuale». Nel corso della sua lunga attività, Bodei si è occupato anche «di logiche anomale, come la passione, il delirio, l'utopia, cercando in ciò che sembra irrazionale una sua logica». Ricollegandosi poi alla parabola evangelica del seminatore, Bodei ha detto di immaginarsi «come un disboscatore di rovi», nel nome di «un'idea attiva del filosofare», capace di far luce togliendo gli ostacoli che impediscono di vedere, per arrivare a enunciare principi «utili agli altri», nella consapevolezza che «una buona filosofia è quella che permette di pensare al proprio tempo, non quella che riflette il proprio tempo».

Riguardo i grandi autori del passato, «vanno studiati criticamente, sapendo che il problema è capire, non tirare loro le orecchie. Ho cercato di vedere una tradizione di secondo livello, dove ciascun filosofo onora il precedente. Prendo da ognuno ciò che mi serve per capire e, nei limiti del possibile, gettare luce».



**Un buona filosofia permette di pensare al proprio tempo, anche se non lo riflette»**



Dall'alto: il tavolo dei relatori e il filosofo Remo Bodei in Fondazione FOTO DEL PAPA